



teatro libero
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA



in prima nazionale

Bobby Fischer vive a Pasadena

di **Lars Norén** - regia **Beno Mazzone**

traduzione Annuska Palme Sanavio

BOBBY FISCHER VIVE A PASADENA

di **Lars Norén**

traduzione Annuska Palme Sanavio

regia e scena di **Beno Mazzone**

con **Sara Alzetta, Mirella Mazzeranghi, Mauro Perugini e Rosario Sparno**

realizzazione scene Gianfranco Mancuso

costumi Lia Chiappara

realizzazione costumi Jole Rizzo

luci Gabriele Circo

assistente di produzione Sara Vlah

Teatro Libero Palermo

Stabile d'Innovazione

Dopo il norvegese Jon Fosse, con “La notte canta”, in prima nazionale a Palermo, Beno Mazzone presenta un altro autore scandinavo, lo svedese Lars Norén con un testo inedito in Italia: Bobby Fischer vive a Pasadena, una nuova prima nazionale. Con Norén, Mazzone affronta l'universo di una famiglia del nord-europa, che sempre più è affine a quello di una famiglia del centro e del sud-europa. Il pretesto è un fatto eccezionale, ovvero la partecipazione ad uno spettacolo teatrale da parte di una famiglia di quattro persone: la madre, ex attrice che ha sacrificato tutto per la famiglia, il padre, uomo d'affari, distratto dal proprio lavoro, la figlia, insegnante e alcolizzata che ha perso la propria bambina di due anni, il figlio, secondo genito, uscito da poco da un ospedale psichiatrico.

Dopo teatro, i genitori desiderano cogliere l'occasione della momentanea riunione della famiglia per prolungare il loro incontro, il loro stare insieme, per parlare...

Il ritratto che emerge è quello di un'umanità sull'orlo del precipizio. La scissione delle generazioni e il fallimento della parola sono al centro del racconto. Il linguaggio crudo rimanda a Strindberg, O'Neill o Bergman e a questi Lars Norén si è molto ispirato, al punto che nella pièce emergono le riflessioni della protagonista, di ritorno da teatro, dove ha visto lo spettacolo Lungo viaggio verso la notte di O'Neill, nella edizione del 1986 con la regia di Bergman, a confronto con i propri ricordi della prima mondiale del 1956 a Stoccolma, con la regia di Alf Sjöberg, primo maestro di Bergman.





contatti

TEATRO LIBERO INCONTROAZIONE Stabile d'Innovazione della Sicilia

Salita Partanna, 4 (Piazza Marina) - 90133 PALERMO

Tel +39 091 6174040 - Fax +39 091 6173712

info@teatroliberopalermo.it – www.teatroliberopalermo.it

responsabile promozione: Luca Mazzone

promo@teatroliberopalermo.it

L'INTERVISTA. BENO MAZZONE: "I MIEI INCONTRI SCANDINAVI"

Scritto da Agata Motta

Sabato 02 Marzo 2013 21:16

L'intervista**BENO MAZZONE: "I MIEI INCONTRI SCANDINAVI"**

Alla vigilia della messinscena di "Bobby Fischer vive a Pasadena" di Lars Norén

(nostro servizio)

Palermo- Appartiene a Lars Norén, autore contemporaneo svedese di conclamato successo internazionale, il testo scelto da Beno Mazzone, direttore artistico del Libero, per la sua nuova regia. In prima nazionale, "Bobby Fischer vive a Pasadena", tradotto da Annuska Palme Sanavio e leggermente ridotto nell'adattamento scenico, resterà in scena dal 7 al 9 marzo e racconta di una serata particolare - ovvero la partecipazione ad uno spettacolo teatrale, seguita da una difficile e amara prosecuzione in casa - da parte di una famiglia di quattro persone: una madre, ex-attrice di teatro, un padre, responsabile di una azienda con difficoltà, una figlia, alcolizzata, ed un figlio, autistico.

La madre ha organizzato tutto per cercare di recuperare il proprio rapporto con il marito e con i figli, ma senza successo. Per questo spettacolo il regista ha voluto collocare su una scena neutra, il più

possibile a ridosso del pubblico, quei pochi elementi scenici necessari per suggerire l'appartamento della famiglia di cui si parla. Le loro relazioni, i loro rapporti sono arrivati ad un punto di non ritorno e il racconto di questo dopo-teatro è il continuo tentativo di iniziare un dialogo.

Da molti anni, ormai, Mazzone imposta il proprio lavoro di scrittura scenica e di regia ricercando e stabilendo una grande complicità con attori che condividono la sua ricerca, perché è insieme a loro che nascono gli spettacoli. Dopo la lettura dei testi, il regista ama affidare, infatti, agli attori, considerati come persone pensanti e non come burattini da manovrare, la costruzione dei personaggi e della loro vita sulla scena per raccontare storie di uomini. Molti lavorano con il Teatro Libero da parecchi anni, ma un ampio margine di apertura è concesso anche all'inserimento di nuovi interpreti.

Ti cimenti ancora una volta con un autore dell'Europa settentrionale. Li ritieni paradigmatici della contemporaneità?

Ho avuto l'opportunità di incontrare due grandi autori scandinavi: Jon Fosse nel 2003 con la pièce "La notte canta" e nel 2011 Lars Norén con "Bobby Fischer vive a Pasadena". Due pièce che ho avuto il piacere di scoprire, far tradurre e mettere in scena in Italia per la prima volta a Palermo. Entrambi gli autori in queste pièces raccontano storie legate alla cellula della famiglia, focalizzando il primo la propria attenzione verso una giovane coppia con un piccolo bambino, lui depresso in cerca di affermazione, lei desiderosa di vivere, ed il secondo verso una famiglia agiata costituita da una madre ex-attrice, un padre, dirigente d'azienda, una figlia alcolista ed un figlio autistico. Sono storie che attraversano ormai tutto il mondo occidentale e ci fanno riflettere sulla nostra condizione. E' come assistere dietro un vetro ad una seduta psicanalitica di una famiglia, che lentamente fa esplodere il proprio non-detto a lungo celato, le proprie frustrazioni, le proprie gioie, poche, le proprie insofferenze e indifferenze, l'assenza d'amore a tutto vantaggio della propria carriera, del profitto. Ne emerge una umanità sull'orlo del precipizio.

Norén è considerato un letterato "engagé". In cosa consiste il

suo impegno, come si traduce sulla scena?

Direi che molti sono i temi affrontati da Norén nelle sue moltissime pièces scritte in tanti anni: non solo sul tema della famiglia, ma sul tema del razzismo, del disagio sociale, del disagio mentale, del ritorno dalle guerre, e tanti altri. Tutti temi che Norén tratta con racconti che non sono urlati o che si svolgono per luoghi comuni, ma che invece sono proposti dai personaggi inventati e dagli attori con un linguaggio che coinvolge l'attenzione dei lettori e degli spettatori. La drammaturgia consiste nel creare sulla scena delle solitudini, attraverso un linguaggio anche umoristico.

Le relazioni tra Norén, Strindberg e O'Neill sono state più volte evidenziate dalla critica. Quali sono le maggiori affinità tra questi "mostri sacri" della drammaturgia?

Certamente c'è stata una fascinazione che O'Neill ha subito e riportato nella sua drammaturgia da quella di Strindberg, così come Norén da O'Neill. Sicuramente il Dramaten Theater di Stoccolma è stato il teatro che ha fatto da *collant* fra questi autori. La caratteristica comune è stata la vocazione a smascherare l'ipocrisia e la dissimulazione che avvolgono le relazioni umane. Ma trovo stupendo, nel caso del testo che ho scelto di rappresentare, che Norén inventi nel 2001 una famiglia di quattro persone, ispirandosi alla famiglia che O'Neill ha raccontato nel suo testo del 1940 per "Lungo viaggio verso la notte", messo in scena al Dramaten in prima mondiale solo nel 1956, per disposizione testamentaria dell'autore con la regia di Alf Sjöberg, primo maestro di Ingmar Bergman.

Il lavoro fu riproposto nel 1986 sempre nello stesso teatro con la regia di Bergman. Norén cita le due edizioni nel suo testo, per bocca della protagonista, ex-attrice, che ha portato tutta la sua famiglia a teatro per assistere al dramma di O'Neill. Sottolineando una predilezione per un teatro "da camera", in cui le unità aristoteliche di luogo e tempo contribuiscono a raccontare meglio il conflitto fra i personaggi, Norén racconta così in Bobby Fischer... una serata

dopo teatro nel corso della quale esplode, su una struttura sostanzialmente realistica, l'inconscio, l'irrazionale del vivere dei componenti di una cellula base della società: la famiglia.

Norén rappresenta la famiglia, nucleo fondante della società, come luogo di tensioni esplosive e rancori repressi e non sublimati. Attualmente la famiglia può ancora occupare un ruolo di primo piano in una società che si evolve verso modelli alternativi o comunque non ortodossi rispetto all'impianto classico?

Il mio parere a tal proposito è che la società si è trasformata proprio perché la famiglia è diversa, senza in questa sede dare giudizi. La famiglia raccontata da Norén appartiene già al passato, ma occorre riflettere proprio a partire dai motivi perché questa tipologia di famiglia si è frantumata ed ha dato spazio sempre più ad una tipologia diversa della famiglia.

Si è parlato per questo testo di "fallimento della parola". Oggi, invece, sembra che la parola, almeno sul piano politico, sia lo strumento più efficace, o forse semplicemente più rumoroso, messo a servizio di un sostanziale vuoto ideologico. Non è anche questo un clamoroso fallimento?

Vorrei citare Lars Norén quando sostiene che lo spettatore deve essere sedotto dal suo stesso spirito critico, perché la sola emozione dura un istante e subito dopo è finita, ma se il cervello, lo spirito critico è provocato, allora l'emozione persiste e l'uomo ne è influenzato. La parola non deve essere urlata, lo spettatore deve potersi protendere verso la scena per ascoltarla, non deve piegarsi indietro perché disturbato dalla parola urlata.

Attori e spettatori devono poter raggiungere un unico respiro. Oggi nella nostra società soprattutto i giovani e i ragazzi sono vittime di una comunicazione che urla i propri slogans e che irretisce attraverso internet chi non è abituato a dialogare. Purtroppo oggi i luoghi della socializzazione e dello spettacolo dei giovani sono gli

stadi e le discoteche. Qui non credo che si possa dialogare.

- Il Teatro Libero sembra non essere attraversato, almeno a livello di pubblico, dalla crisi profonda che invece emerge in altre realtà cittadine. Qual è la vostra formula vincente?

La nostra forte identità ci ha permesso di mantenere vivo il rapporto con un pubblico che stima ed apprezza gli spettacoli che proponiamo, sia per la qualità che per i contenuti. Noi siamo sempre vigili nel non adeguarci al degrado che contraddistingue sempre più la nostra società, condizionata dall'avvento delle televisioni commerciali che operano un forte lavaggio dei cervelli.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Libero, vede sulla scena Sara Alzetta, Mirella Mazzeranghi, Mauro Perugini, Rosario Sparno; i costumi sono di Lia Chiappara, le luci di Gianfranco Mancuso e Gabriele Circo.

Venerdì, 08 Marzo 2013 13:52

AL TEATRO LIBERO DI PALERMO VA IN SCENA BOBBY FISCHER VIVE A PASADENA

Scritto da Sabrina Gottuso

Una scena

Al Teatro Libero di Palermo va in scena "Bobby Fischer vive a Pasadena", un grande successo per l'anteprima nazionale del capolavoro di Lars Norén, fino al 9 marzo.

Un lungo applauso ha accompagnato l'uscita di scena degli attori protagonisti di uno degli **spettacoli a Palermo** più coraggiosi ed intelligenti.

Sul palco del **Teatro Libero Palermo**, il dramma di una famiglia e delle parole non dette impone prepotentemente allo spettatore di relazionarsi con se stesso e con le sue paure.

Quella di **Lars Norén** è una famiglia qualunque che si ritrova riunita a casa dopo aver assistito ad uno *spettacolo teatrale*. La madre, ex attrice piena di rimpianti, ed il padre, stanco uomo d'affari, colgono

l'occasione della riunione familiare per indagare sugli stati d'animo dei figli: un'insegnante alcolizzata e distrutta dalla morte della figlia ed un giovane uomo autistico in cerca di affetto.

Il salone di casa diventa un microcosmo, uno spazio in cui far emergere problemi irrisolti e parole mai dette che, all'interno del **teatro a Palermo**, impartiranno una lezione a tutti.

Ed è così che, tra un bicchiere di troppo e qualche lacrima, si svelano le ferite di ciascuno dei quattro protagonisti, drammi che rimbalzano con violenza sul pubblico del **teatro di Palermo** evidentemente spiazzato.

"L'analisi di Norén- spiega il regista- affrontando le dinamiche interne alla famiglia, diviene, dunque, analisi più generale dei contesti, proprio perché la società di oggi si è trasformata, perché la famiglia è diversa, al di là di ogni giudizio. La famiglia raccontata da Norén appartiene già al passato, ma occorre riflettere proprio a partire dai motivi perché questa tipologia di famiglia si è frantumata e ha dato spazio sempre più ad una diversa tipologia di famiglia."

Improvvisamente si ha la sensazione di essere psicanalizzati dallo spettacolo stesso; la finzione diventa il veicolo di crisi che ciascuno di noi vive quotidianamente.

L'intensità della pièce sta nella coralità delle emozioni espresse dal notevole valore artistico del cast.

Dagli attori (**Sara Alzetta, Mirella Mazzeranghi, Mauro Perugini, Rosario Sparno**) al regista **Beno Mazzone**, dai costumi di **Lia Chiappara** alle luci di **Gianfranco Mancuso** e **Gabriele Circo**, tutto è degno di profondo apprezzamento.

Estremamente toccante l'interpretazione del ragazzo autistico, così come quella della figlia alcolizzata. Due mondi così diversi ma anche così vicini sono la chiave di lettura di questo lavoro, sicuramente uno dei migliori **eventi Palermo** del momento.

La produzione sarà ancora di scena al *Teatro Libero di Palermo* (Salita Partanna, 4) **l'8 ed il 9 marzo**, alle ore 21.15.

Il costo dei biglietti è di 15 euro (intero) e 10 euro (under 25).

Per info e prenotazioni: 0916174040.

0

Tweet 0

Invia

Mi piace

2

Letto 6 volte

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Teatro Libero

La famiglia in crisi secondo Beno Mazzone

UN TESTO scandinavo, inedito in Italia, che scandaglia le dinamiche della famiglia moderna, ma anche il senso della solitudine e delle trasformazioni sociali. Si intitola "Bobby Fischer vive a Pasadena" il testo di Lars Norén, che stasera alle 21,15 debutta in prima nazionale al Teatro Libero di Salita Partanna, 4 in piazza Marina, con la regia e le scene di Beno Mazzone. «Da 45 anni frequentiamo e diamo una casa ad autori contemporanei, italiani e stranieri, spesso banditi dalle scene degli altri teatri — dice il regista palermitano — e in questo caso parliamo di un autore di Stoccolma molto rappresentato in Francia, Germania, in Belgio e mai pubblicato e rappresentato in Italia».

La storia è quella di un nucleo di quattro persone, composta da una madre ex attrice che ha sacrificato tutto per la famiglia, un padre uomo d'affari distratto dal lavoro, una figlia alcolizzata che ha perso la sua bambina di due anni e il secondogenito uscito da poco da un ospedale psichiatrico. Di ritorno da una serata a teatro, dove hanno visto "Lungo viaggio verso la notte" di



I PROTAGONISTI

Sara Alzetta, Rosario Sparno
Mauro Perugini e Mirella Mazzeranghi

Eugene O' Neill, «i quattro si ritrovano, sull'onda dell'emozione, a confrontarsi e a riflettere sul proprio vissuto, e sulla solitudine che li attanaglia — continua Mazzone — Una sorta di seduta psicanalitica che fa emergere la crisi profonda che ciascuno vive all'interno del gruppo familiare, tra desideri, frustrazioni, parole non dette e modi diversi di affrontare l'esistenza. Un testo per capire la frantumazione oggi di questo tipo di famiglia, che ci fa capire meglio la società».

In scena Mauro Perugini è il padre Karl, Mirella Mazzeranghi la moglie Tunnel, Rosario Sparno il figlio Thomas e Sara Alzetta la figlia Ellen. I costumi sono a firma di Lia Chiappara. Repliche fino a sabato, biglietto intero 15 euro e il ridotto per chi ha meno di 25 anni 10 euro; info 091 6174040.

Laura Nobile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera al teatro Libero "Bobby Fischer vive a Pasadena" di Lars Norén. Biglietti 15 euro, ridotti 10, informazioni allo 091 6174040

GIORNO&NOTTE

la Repubblica
GIOVEDÌ 7 MARZO 2013
PALERMO

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO

32 | **Cultura & Spettacoli**

9 | 03 | 2013

TEATRO. Al Libero Mazzone dirige Lars Norén

Quattro anime in crisi nel salotto borghese

PALERMO

●●● La tragedia è lì, pare toccarla, tutto lo spettacolo si srotola nello svelamento di un qualcosa di incombente, tremendo, terribile che è accaduto. E nell'attesa di qualcosa, ancora più brutto, che non si può fermare. Resta solo da capire - e si scoprirà solo alla fine - chi dei quattro protagonisti finirà male: se la madre, nevrastenica ex attrice che rimpiange il palcoscenico e teatralizza ogni atto; o il padre, distratto e lontano; la figlia, irriducibile alcolista, che ha perso la sua bambina di due anni; o il figlio, autistico, appena uscito da una clinica psichiatrica. Deve parecchio a Strindberg, certo, ma anche a Pinter e Ibsen, questo *Bobby Fischer vive a Pasadena* dello svedese Lars Norén che Beno Mazzone ha (seriamente) scoperto e portato in scena al Teatro Libero che lo ospita fino a sabato. Un dramma del Novecento, tutto

compreso: la crisi familiare, il gettarsi in faccia accuse e rimproveri, il vomitarsi contro una vita intera in cui ciascuno non è riuscito a realizzare i propri sogni. Il dramma è tutto questo e qualcosa di più: un rimestare nel passato perché non si ha voglia di affrontare il futuro, ancora più nero e senza aspettative.

Mazzone ha messo insieme un lavoro elegante e ben congegnato, senza sbavature, e fa muovere gli attori cui non viene chiesto di aggiungere molto al testo, ma soprattutto di non cadere nella troppo facile caratterizzazione dei distinti drammi. Sara Alzetta (la figlia), Mirella Mazzeranghi (la madre), Mauro Perugini (il padre), Rosario Sparno (il figlio) ci riescono molto bene, calati in un asettico salotto Ikea che fa quasi brillare i personaggi e i loro segreti che si svelano pian piano. Tanti applausi.

(*SIT*) **SIMONETTA TROVATO**

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

La recensione

La via crucis di Mazzone in una famiglia borghese



Una scena di "Bobby Fischer vive a Pasadena" in scena stasera alle 21,15 al teatro Libero

L'occasione è il dopo teatro di uno spettacolo "impossibile", il risultato è una via crucis riveduta e corretta per interno borghese.

È la direttrice che parte come una freccia dal nucleo drammaturgico di "Bobby Fischer vive a Pasadena" di Lars Norén, e centra l'obiettivo di un'operazione efficace e riuscita, in scena fino a stasera al teatro Libero di piazza Marina. Il regista Beno Mazzone torna a confrontarsi con i contemporanei inediti in Italia e propone in prima nazionale il testo del drammaturgo scandinavo.

È il microcosmo di una famiglia del nord Europa, quello raccontato da Norén ma basta poco per dimenticarlo e immergersi nel dramma esistenziale di protagonisti dilaniati da un conflitto infinito. Ecco allora Gunner (Mirella Mazzeranghi) e Karl (Mauro Perugini) che rientrano a casa dopo aver visto "Lungo viaggio verso la notte" di O'Neill, un testo che evoca fantasmi, mette spalle al muro il loro nucleo già disgregato. Per una volta, si sono uniti a loro i due figli Ellen (Sara Alzetta) e Thomas (Rosario Sparno). Il collante è lei, la madre ex attrice, che per un attimo è riuscita a ricongiungerli tutti, il marito che non fa più l'amore con lei, la figlia alcolizzata che ha perso una bimba, il figlio malato psichico appena uscito da un ospedale. La Mazzeranghi le dà i toni di una svagata amarezza, poi quelli del sarcasmo più amaro, da gran cerimoniere di una seduta psicoanalitica che va avanti per una notte intera davanti a un bicchiere di scotch.

Uno dopo l'altro, la regia di Mazzone apre squarci inevitabili sulla sofferenza di tre anime esacerbate, nell'interpretazione profonda di Sara Alzetta, la figlia annichilita da un lutto insuperabile, di Rosario Sparno, bravissimo nei panni del giovane schizofrenico, scagliato come un "capro espiatorio" nello scambio di accuse reciproche, e poi di Mauro Perugini, aligido, autistico testimone della disgregazione familiare.

Tanti applausi dal pubblico.

Laura Nobile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO&NOTTE

la Repubblica

SABATO 9 MARZO 2013

PALERMO

5/03/2013

“BOBBY FISCHER VIVE A PASADENA” DEBUTTA A PALERMO

Il regista Mazzone: «Con Norèn la famiglia sull'orlo del precipizio»

PALERMO. Appartiene a Lars Norèn, autore contemporaneo svedese di conclamato successo internazionale, il testo scelto da Beno Mazzone, direttore artistico del Libero, per la sua nuova regia. In prima nazionale, *Bobby Fischer vive a Pasadena*, tradotto da Annuska Palme Sanavio, resterà in scena dal 7 al 9 marzo e racconta di una serata particolare che vede coinvolta una famiglia di quattro persone: una madre, ex-attrice di teatro, un padre, responsabile di una azienda con difficoltà, una figlia, alcolizzata, e un figlio autistico. La madre ha organizzato la partecipazione a uno spettacolo teatrale e un dopo teatro in casa per cercare di recuperare il proprio rapporto con il marito e con i figli, ma senza successo. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Libero, vede sulla scena Sara Alzetta, Mirella Mazzeranghi, Mauro Perugini, Rosario Sparno; i costumi sono di Lia Chiappara, le luci di Gianfranco Mancuso e Gabriele Circo.

Ancora una volta un autore dell'Europa settentrionale, Mazzone. Li ritiene paradigmatici della contemporaneità?

«Ho avuto l'opportunità di incontrare due grandi autori scandinavi: Jon Fosse nel 2003 con la pièce *“La notte canta”* e nel 2011 Lars Norèn con *“Bobby Fischer vive a Pasadena”*. Due pièce che ho avuto il piacere di scoprire, far tradurre e mettere in scena in Italia per la prima volta a Palermo. Entrambi gli autori raccontano storie legate alla famiglia, storie che attraversano ormai tutto il mondo occidentale e ci fanno riflettere sulla nostra condizione. E' come assistere dietro un vetro ad una seduta psicanalitica di una famiglia, che lentamente fa esplodere il proprio non-detto a lungo celato, le proprie frustrazioni, le proprie gioie, poche, le proprie insofferenze e indifferenze, l'assenza d'amore a tutto vantaggio della propria carriera, del profitto. Ne

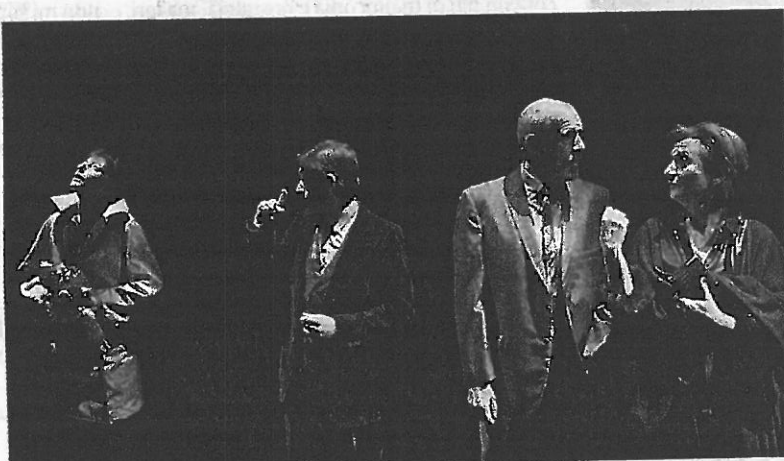
emerge una umanità sull'orlo del precipizio».

Norèn è considerato un letterato “engagé”. In cosa consiste il suo impegno, come si traduce sulla scena?

«Norèn tratta tutti i suoi temi – famiglia, razzismo, disagio sociale e mentale, ritorno dalla guerra – con racconti che non sono urlati o che si svolgono per luoghi

comuni, ma che invece sono proposti dai personaggi inventati e dagli attori con un linguaggio che coinvolge l'attenzione dei lettori e degli spettatori. La drammaturgia consiste nel creare sulla scena delle solitudini, attraverso un linguaggio anche umoristico».

La famiglia occupa ancora un ruolo di primo piano in una società che si evolve



UNA SCENA DI “BOBBY FISCHER VIVE A PASADENA”

Teatro Libero. «E' una seduta psicanalitica: esplode l'assenza d'amore a vantaggio di carriera e profitto»

verso modelli alternativi?

«La società si è trasformata proprio perché la famiglia è diversa, senza in questa sede dare giudizi. La famiglia raccontata da Norèn appartiene già al passato, ma occorre riflettere proprio a partire dal perché questa tipologia di famiglia si è frantumata e ha dato spazio a una tipologia diversa. Si è parlato per questo testo di “fallimento della parola”. Oggi, invece, sembra che la parola sia lo strumento più efficace, o forse semplicemente più rumoroso, messo a servizio di un sostanziale vuoto ideologico. Non è anche questo un clamoroso fallimento? Vorrei citare Lars Norèn quando sostiene che lo spettatore deve essere sedotto dal suo stesso spirito critico, perché la sola emozione dura un istante, ma se lo spirito critico è provocato, allora l'emozione persiste e l'uomo ne è influenzato. La parola non deve essere urlata, lo spettatore deve potersi protendere verso la scena per ascoltarla, non deve piegarsi indietro perché disturbato dalla parola urlata. Oggi nella nostra società soprattutto i giovani sono vittime di una comunicazione che urla i propri slogan e che irretisce attraverso internet chi non è abituato a dialogare. Purtroppo oggi i luoghi della socializzazione e dello spettacolo dei giovani sono gli stadi e le discoteche dove non credo che si possa dialogare».

Il Teatro Libero sembra non essere attraversato dalla crisi profonda che invece emerge in altre realtà cittadine. Qual è la vostra formula vincente?

«La nostra forte identità ci ha permesso di mantenere vivo il rapporto con un pubblico che stima e apprezza gli spettacoli che proponiamo. Noi siamo sempre vigili nel non adeguarci al degrado che contraddistingue sempre più la nostra società».

AGATA MOTTA



LA PROPOSTA. Da oggi a sabato Al Libero, per la regia di Beno Mazzone, «Bobby Fischer vive a Pasadena» di Lars Norén

In scena c'è una famiglia che va a teatro e scopre l'essenza della propria tragedia

Mazzone, come spesso gli è capitato, sceglie e propone autori spesso sconosciuti in Italia, come lo scandinavo Lars Norén. Tutto ha inizio quando la famiglia va a teatro.

Simonetta Trovato
PALERMO

Padre, madre, figlio e figlia assieme a teatro: ma la tragedia che si è svolta sulla scena pian piano si impadronirà anche di loro. Dopo una serie di repliche per le scuole, approda in serale in prima nazionale al Teatro Libero (che lo produce o lo ospita fino a sabato) il nuovo lavoro di Beno Mazzone «Bobby Fischer vive a Pasadena» di Lars Norén, tradotto da Annuska Palme Sanavio. Mazzone firma regia e scene, i costumi sono di Lia Chiappara, in scena si muovono Sara Alzetta (la figlia), Mirella Mazzeranghi (la madre), Mauro Perugini (il padre), Rosario Sparno (il figlio).

Dopo «La notte canta» di Jon Fosse, il regista e direttore artistico - che ha abituato ormai il suo pubblico alla scoperta di testi inusuali, spesso sconosciuti in Italia - ritorna quindi alla drammaturgia di un autore scandinavo. Lars Norén è un poeta, romanziere, drammaturgo e regista teatrale di Stoccolma, tra gli intellettuali più autorevoli del suo paese, conosciuto e apprezzato anche fuori dalla Svezia, soprattutto in Francia dove sono molto amati i suoi drammi che ricreano ambien-



1 Gli attori Mauro Perugini e Rosario Sparno. 2 Il regista Beno Mazzone

NEL CORSO DI UNA NOTTE IL NUCLEO FAMILIARE SI DISGREGA

ti alla Strindberg e O'Neill. La pièce scelta da Beno Mazzone racconta una serata particolare, in cui un'intera famiglia partecipa a uno spettacolo teatrale: la madre, ex attrice ha sacrificato tutto per la famiglia; il padre, uomo d'affari distratto dal proprio lavoro; la figlia, insegnante e alcolizzata che ha perso la bambina di due anni; il figlio minore, uscito da poco da un ospedale psichiatrico.

Una famiglia che non ha nulla del quadretto da Mulin Bianco, anzi. «La famiglia ha appena assistito in teatro a «Lungo viaggio verso la notte» di O'Neill - spiega Beno

Mazzone - , un testo che descrisse con connotazione analogica un viaggio di una famiglia verso la morte e le tenebre. O'Neill lo scrisse nel 1940 ma fu rappresentato per disposizione testamentaria, solo nel '56 a Stoccolma. Norén immagina che la madre della sua pièce abbia visto sia la prima edizione del dramma che la seconda con la regia di Bergman: da qui prende le mosse il suo desiderio di riunire la famiglia per confron-

tarsi e parlare. La tragedia inizia subito dopo il ritorno a casa e dura tutta la notte. Esplo- de quasi una seduta psicoanalitica in cui la famiglia tenta di dialogare ma assistiamo imperterriti alla sua disgregazione, al non-detto a lungo celato, alle frustrazioni e indifferenze. La particolarità di Norén sta nel maneggiare temi drammatici con ironia fredda ma interessante, vi sono molte situazioni paradossali che portano al riso». (S17)